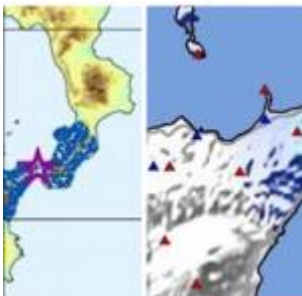


TERREMOTI, APPRENSIONE NELLO STRETTO DI MESSINA: 100 SCOSSE NELL'ULTIMO MESE, L'INGV CONFERMA: "SCIAME IN ATTO"

21 Gennaio 2014 10:48



Cresce la preoccupazione per lo Stretto di Messina, dopo la nuova scossa di magnitudo 3.2 verificatasi ieri sera alle 23:45. Nell'ultimo mese, dopo la scossa di magnitudo 4.0 del 23 dicembre, sono state più di 100 le scosse che si sono verificate nelle acque dello Stretto, tra Calabria e Sicilia, di cui molte avvertite dalla popolazione. E proprio ieri, dopo la nuova scossa nell'Appennino meridionale tra Campania e Molise, il sismologo dell'INGV Alessandro Amato ha spiegato che l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sta monitorando numerosi sciami sismici in atto in tutta l'Italia, ma tra questi tre sono considerati i più importanti e si tratta di quello dei monti del Matese, quello di Gubbio e quello

di Messina. *"Si calcola – ha detto l'esperto – che oltre il 70% della sismicità italiana sia organizzata in sequenze", tra "repliche di forti terremoti e sciami sismici, ossia sequenze disordinate nelle quali gli eventi principali sono distribuite casualmente nel tempo".* Negli ultimi anni, aggiunge, *"abbiamo avuto in media oltre 40 sequenze ogni anno in Italia e, ad eccezione del caso dell'Aquila nel 2009, tutte si sono esaurite dopo settimane o mesi senza dar luogo a forti terremoti".* L'analisi dei cataloghi storici in Italia indica che *"ci sono stati periodi con terremoti più forti e frequenti e che ci momenti in cui l'attività sismica è stata decisamente più intensa di quella attuale".* È accaduto, per esempio, tra fine '600 e inizio '700: *"a livello di rilascio di energia sismica è stato come avere ogni anno e per 20 anni consecutivi quattro terremoti come quello dell'Aquila del 2009, tutti nel Centro-Sud".* I più disastrosi sono avvenuti nel **1688** nei Monti del Matese, nel **1693** nella Sicilia orientale, nel **1694** in Irpinia, nel **1703** a Norcia e all'Aquila, nel **1706** a Sulmona.

Ma un'altra "tempesta sismica" simile s'è avuta proprio all'inizio del '900, circa cento anni fa, con il disastroso terremoto calabrese del settembre **1905 (magnitudo 7.0, centinaia di vittime)**, quello catastrofico del **1908** proprio nello Stretto di Messina (**magnitudo 7.2**, il secondo più forte in assoluto della storia d'Italia) e poi quello di Avezzano il **13 gennaio 1915 (magnitudo 6.9, oltre 30.000 vittime)**. Quella dello Stretto di Messina, inoltre, è la zona sismica più popolata d'Italia: nell'ultimo millennio, infatti, le due più grandi tragedie sismiche del nostro Paese si sono verificate entrambe nello Stretto, con tantissimi morti tra Reggio e Messina: oltre 100.000 nel 1908, appunto, e prima ancora il **5 febbraio 1783** quando una scossa di **magnitudo 6.9** provocò la distruzione totale e la morte di circa 50.000 persone. Ed è evidente che con uno sciame sismico in atto in una zona ad alto rischio in cui oggi vivono più di mezzo milione di persone, non si riesca a stare tranquilli. Dopotutto sui terremoti è impossibile fare previsioni precise. La natura del territorio con le faglie dello Stretto, però, basterebbe da sé per giustificare urgenti e importanti provvedimenti di prevenzione come verifiche sulla stabilità degli edifici, che - qualora fossero costruiti rispettando le normative e le tecnologie antisismiche - potrebbero garantire la sicurezza più assoluta consentendo alla popolazione di vivere in modo assolutamente sereno. A prescindere dalle eventuali scosse.